

## Nasce da un prestito fantasma il «buco nero» Montedison?

Un giallo nel giallo. I 435 miliardi persi da Montedison sarebbero una perdita fantasma. Il presidente della «Mehico» Romano Venturi, avrebbe ammesso che l'operazione che ha portato al «buco» inatteso sarebbe stata effettuata il 25 maggio scorso (e quindi non nel corso del '92 come svelato in un primo momento). E si tratterebbe di un finanziamento provvisorio a favore di una società sconosciuta.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Parrebbe una perdita fantasma quella di 435 miliardi realizzata dalla Financing and investments nv (Fai), la controllata con sede a Curacao della Montedison international holding (Mehico), che ha generato un aggravio di 320 miliardi nei conti della Montedison spa. Carlo Sama, durante l'assemblea di bilancio di Montedison, aveva affermato che il rosso in capo alla controllata era il risultato di attività finanziarie risalevoli nel tempo, e il neoconsigliere Enrico Pizzi aveva aggiunto che si trattava di crediti divenuti inesigibili, ma la fai è stata fondata nel settembre del 1990 e nel bilancio 1991 né il bilancio 1992 recano traccia di perdita o di crediti inesigibili. Il bilancio 1993 registra tra le attività una liquidità di 103.459 dollari, tra le passività debiti per 3.459 dollari e un patrimonio netto di 100 mila dollari. I ricavi erano costituiti da 4.281 dollari (derivanti da interessi attivi bancari) che trovavano pareggio nel bilancio con identici costi per spese amministrative. I dati del 1992 sono stati invece resi noti dal presidente della Consob, Enzo Berlanda, nell'audizione alla commissione finanze della Camera. Il valore dell'attivo, ha reso noto Berlanda, alla fine del 1992 corrisponde al patrimonio netto ed è pari a 99.501 dollari, mentre il risultato del periodo è di 498 dollari. Il fatto che la perdita non abbia lasciato traccia nei bilanci dei due anni di esercizio è forse collegabile a quanto riportato ieri da un quotidiano finanziario.

A quanto pare il presidente della Mehico, Romano Venturi, nel corso del consiglio della società, «svoltosi» mercoledì avrebbe ammesso che l'operazione che ha portato al buco inatteso sarebbe stata effettuata soltanto il 25 maggio scorso (e quindi non imputabile al bilancio '92) senza informare preventivamente i consiglieri e si tratterebbe di un finanziamento provvisorio a favore di

una società sconosciuta. Intanto a Milano sono proseguiti gli incontri «tecnici» a Mediobanca, mentre gli sviluppi della vicenda Ferruzzi emersi ieri (con la denuncia Consob alla magistratura) hanno fatto slittare alla prossima settimana l'incontro collegiale fra le banche italiane e quelle estere.

Intanto si è saputo che entro luglio si dovrà decidere l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare che esamini i rapporti tra le banche e i grandi gruppi industriali. Il deputato dc Rosini ne ha fatto richiesta alla presidenza della Camera. «Chiederemo di ascoltare gli istituti bancari immediatamente. Mediobanca compresa, e di conoscere il piano elaborato dall'istituto milanese perché vogliamo che siano tutelati gli interessi di tutti gli interessati. Ricevo continuamente lettere di piccoli azionisti che chiedono garanzie. Non è solo il caso Ferruzzi ad aver mosso il deputato dc, ma «una situazione generale». Obiettivo della commissione di inchiesta sarebbe una normativa che assicuri pari tutela agli azionisti e ai creditori all'insegna della trasparenza. Secondo il deputato dc, la Banca d'Italia dovrebbe aver garantito le operazioni «come succede in Inghilterra», dovrebbero essere riviste le norme sulle dimensioni dell'indebitamento delle banche perché se è vero che nel caso della Ferruzzi non c'è stata violazione di norme ma si è arrivati al disastro «vui dire che qualcosa non ha funzionato».

Sul fronte giudiziario, con l'arresto dell'ex presidente Montedison Giuseppe Garofano, si fa più robusto il dossier in mano ai magistrati. Nel corso di un incontro avvenuto ieri a Genova, a quanto si apprende, i magistrati italiani avrebbero anche informato Garofano sugli sviluppi a cui è giunta l'intera indagine condotta sul caso Ferruzzi e del suo coinvolgimento nell'inchiesta.

Il Consiglio dei ministri approverà oggi un decreto per il rimborso di 3mila miliardi di crediti d'imposta

Intanto il cda del gruppo non decide niente sul colosso dell'acciaio. E i francesi di Usinor: «Non ci interessa»

# L'Iri con l'acqua alla gola Ilva a rischio. E Prodi ottiene 3mila miliardi

Il cda dell'Iri, riunito ieri, non prende nessuna decisione sull'Ilva, che versa in condizioni drammatiche. In compenso sono in arrivo 3mila miliardi di rimborsi fiscali per l'Iri. Lo deciderà oggi per decreto il Consiglio dei ministri. Usinor Sacilor esclude di essere interessato all'Ilva. E la Fim lancia l'allarme sulla crisi di liquidità del colosso dell'acciaio: «Non ci sono soldi per gli stipendi di giugno». Ma l'Ilva smentisce.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. L'Ilva è con le spalle al muro. Il gigante della siderurgia italiana scricchiola sotto il peso di circa 9mila miliardi di debiti. Il gruppo perde intorno ai 100 miliardi al mese e ha praticamente azzerato il suo capitale. Inoltre è sotto il tiro della Cee, che ha intimato all'Iri di presentare entro il 21 luglio il piano di ristrutturazione dell'acciaio pubblico.

Ieri si è riunito il cda dell'Iri, che ha esaminato i suoi conti e le situazioni più scottanti: Ilva, Itreca e Finmeccanica. Inoltre ha confermato ai vertici della Sme Elia Valori, presidente e

Mario Artali, amministratore delegato. Il consiglio è durato tutta la mattinata e si è concluso con un nulla di fatto. Per l'Ilva non è stata presa nessuna decisione. Prodi avrebbe voluto dare un'accelerata alla privatizzazione del colosso malato dell'acciaio ma le condizioni per farlo ancora non ci sono.

Anche sui conti dell'Iri tira una brutta aria. Nel '93 il gruppo rischia di ritrovarsi con un deficit di 5.500 miliardi. E non c'è dubbio che acciaio e cemento siano le palle al piede più pesanti. Uno spiraglio, co-

munque, lo ha aperto il governo. All'ordine del giorno del consiglio dei ministri di oggi figura un decreto legge per l'adeguamento degli obblighi dello Stato nei confronti dell'Iri. In pratica ci si appresterebbe a ridare all'Iri circa 3mila miliardi di crediti d'imposta. Il gruppo, infatti, vanta nei confronti dello Stato tra i 3.700 e i 3.900 miliardi di crediti d'imposta, a fronte un indebitamento di 5.200 miliardi. Questa formula consentirebbe anche di aggirare eventuali rimosstranze della Cee.

Per l'Ilva Prodi pensa ad una privatizzazione in tempi rapidi per gli stabilimenti di Taranto e Novi Ligure, che verrebbero staccati dal resto del gruppo. Ma gli acquirenti non sembrano avere troppa fretta. Tra questi c'è una cordata di gruppi siderurgici privati italiani, guidata da Lucchini, che però non dispone di grandi capitali. Poi c'è il colosso dell'acciaio francese Usinor Sacilor. L'idea sarebbe quella di unire i francesi agli imprenditori italiani. Ma ieri la Usinor ha fatto sapere

che «al momento non siamo interessati ad entrare nel capitale dell'Ilva». Una mossa tattica per tirare sul prezzo? Può darsi. I francesi, infatti, hanno aggiunto che «non è da escludere che tra i gruppi siderurgici si possano portare avanti forme di partnership». Infine ci sono le banche. Prodi vorrebbe coinvolgere anche loro, specie quelle più esposte verso il gruppo siderurgico, nel suo salvataggio. Inoltre l'Ilva ha grossissimi problemi di liquidità e i prestiti delle banche, in questo momento, sono utili come il pane.

La crisi di liquidità dell'Ilva è stata drammatizzata ieri dal segretario dei metalmeccanici Cisl, Gianni Italia. Secondo il leader della Fim non ci sarebbero nemmeno i soldi per pagare gli stipendi di giugno ai 40mila dipendenti del gruppo. All'Ilva però sdrammatizzano: «A giugno gli stipendi li abbiamo avuti e non credo che ci saranno problemi neanche per luglio. Anche se effettivamente la situazione è grave». Italia ha poi sparato bordate contro la

cordata di imprenditori italiani ed esteri che dovrebbero rilevare l'Ilva e ha lanciato per lo sciopero dei 40mila lavoratori Ilva, unitariamente previsto per il 22 luglio, una proposta singolare: «Lavoriamo un'ora in più e mandiamo alla manifestazione gli operai in cassa integrazione».

Gran brutta aria anche in casa Itreca. L'amministratore delegato, Renato Cassaro, in una lettera ai sindacati, fa sapere che gli esuberanti previsti sono 4.300, e che riguarderanno soprattutto il settore dell'edilizia.

Intanto dal fronte Efim il commissario liquidatore, Alberto Predieri rende noto che il progetto dettagliato per le aziende del settore difesa che passeranno alla Finmeccanica sarà da lui presentato sul tavolo dei ministri del Tesoro e dell'Industria nei primi giorni della prossima settimana. Inoltre Predieri ha confermato per i prossimi giorni la firma dell'accordo con la Pilkington per la cessione della Siv.

## L'Imi ha torto, 900 miliardi ai Rovelli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo oltre 10 anni di battaglie legali la vicenda Imi-Sir sembra essere arrivata ad una conclusione. La Corte di Cassazione, depositando la sentenza, ha confermato la condanna inflitta all'Imi tre anni fa dalla Corte di appello di Roma per il pagamento di danni agli eredi dell'industriale chimico Nino Rovelli (scampato alla fine del '90, oggi quantificati in 900 miliardi (nella prima condanna erano 800).

La sentenza non farà certo piacere al Tesoro che aveva già deciso di mettere sul mercato l'Imi. Non è un caso che i legali dell'istituto siano impegnati a studiare tutti i cavilli per rinviare il più possibile il paga-

mento del risarcimento miliardario. Ora, per rendere esecutiva la sentenza, si dovrà procedere alla registrazione che comporta un esborso di 30 miliardi (il 3% del valore del risarcimento). Il capo del collegio legale dei Rovelli, Mario Are, è sicuro: «Sono certo che l'Imi, anche a tutela della sua immagine di istituto di credito, vorrà spontaneamente adempiere a quanto prescritto dalla sentenza».

In effetti non è escluso che l'Imi e i legali degli eredi Rovelli, dopo le aspre battaglie legali (che sono addirittura approdate in Corte costituzionale per la scomparsa di una procura ai legali dell'Imi), scendano a patti sui tempi e le mo-

dalità del pagamento. C'è da ricordare che l'Imi, nel bilancio '92, ha effettuato accantonamenti per 908 miliardi (854 nel '91), per scontare gli effetti di una eventuale condanna. Ma è quasi superfluo osservare che un fatto è mettere nel fondo rischi una cifra, altro è sborsarla effettivamente.

Il patrimonio dell'Imi - si assicura - non dovrebbe comunque rimanere intaccato dalla vicenda giudiziaria. E, per l'appunto, si fa notare che già da due anni è stato accantonato a riserva un importo pari alla somma da pagare. Ma a conferma che la strategia è quella di rinviare il più possibile il pagamento, dall'interno dell'Imi trapela anche che si sta studiando la messa a punto di

una serie di azioni giudiziali per tutelare i propri interessi. L'obiettivo, insomma, sarebbe quello di far slittare più lontano che si può la firma del colossale assegno che gli eredi di Rovelli ormai si aspettano. In che modo? Puntando ad un chiarimento della vicenda anche da un punto di vista penale. «Non ci saranno difficoltà a dichiarare il direttore generale Rainer Masera - perché tutto è stato già speso. Abbiamo avviato ulteriori azioni giudiziarie i cui risultati spero possano essere favorevoli». La sentenza, ha aggiunto Masera, «non avrà alcun effetto nemmeno sulla privatizzazione dell'Imi».

L'Imi ora potrebbe prendere tempo, in attesa che venga chiarito il «giallo» della procura

speciale ai legali dell'istituto, prima misteriosamente scomparsa e poi altrettanto misteriosamente riapparsa. In proposito, la Procura della Repubblica di Roma deve stabilire eventuali responsabilità penali: se dovesse essere dimostrato che si è trattato di un trafugamento, l'Imi, indipendentemente dall'individuazione del responsabile materiale, potrebbe chiedere la revocazione della sentenza della suprema Corte. Quest'ultima non è scesa infatti nel merito della precedente sentenza di condanna della Corte d'appello di Roma, ma ha ritenuto «improcedibile» il ricorso proprio per la mancanza della delega ai difensori dell'istituto, riapparsa solo pochi giorni fa, accompagnata da una lettera anonima.

## Grande distribuzione Nuova alleanza tra Conad Sigma e Conitcoop: nasce il secondo gruppo italiano

ROMA. È il primo grosso accordo tra cooperative rosse e bianche. «Una prima forma di collaborazione - dice Roberto Dessì, segretario nazionale dell'Anco Lega - che va nella direzione di quell'ipotesi di unificazione cui stanno lavorando da tempo le grandi centrali cooperative». Riguarda il settore della grande distribuzione. E vede come protagonisti il Conad, il consorzio nazionale dettaglianti, della Lega delle cooperative, la Sigma e la Conitcoop, entrambe associate alla Conitcooperative.

I tre hanno dato vita ad un'alleanza strategica che, pur salvaguardando le insegne e i marchi commerciali, consentirà una gestione unitaria dei contratti con le industrie alimentari (affidata al Conad) e l'unificazione dei servizi, dei magazzini e delle strutture logistiche. «Ciò consentirà - assicura Camillo De Bernardis, amministratore delegato del Conad - un forte abbassamento dei costi di gestione, una razionalizzazione dei servizi, una maggiore copertura delle aree da servire e un ampliamento del ventaglio di prodotti da offrire. I tre gruppi costituiranno una nuova società, la Sicon, che di fatto diverrà il secondo gruppo italiano della grande distribuzione. La Sicon infatti controllerà il 7,5% del mercato nazionale e punterà a togliere il primato alla Coop Italia, che può contare su una fetta di mercato dell'8,1%. «Attualmente - dice De Camillis - non ci sono le condizioni per un accordo anche con la Coop Italia. Ma non escludo che questo possa essere raggiunto in

futuro. Ma bisogna far presto, perché più passa il tempo e più rischiamo di diventare concorrenti». La Coop Italia è formata da cooperative di consumatori, come la Conitcoop, mentre Conad e Sigma sono centrali che riforniscono cooperative di dettaglianti.

Nel complesso la Sicon partirà con un fatturato di 3.364 miliardi ed un giro d'affari di 13.500 miliardi. Inoltre dovrà organizzare circa 10mila punti vendita, tra i quali 3 ipermercati, 1.700 supermercati, 1.900 superette (una via di mezzo tra il supermercato e il negozio al dettaglio) e 5.800 punti vendita medio bassi. La Conad da sola, comunque, può contare su 2.500 miliardi di fatturato, 2 ipermercati e 1.300 supermercati. Uno degli obiettivi principali del nuovo gruppo è quello di sfondare nel Mezzogiorno. Subito dietro alla Coop e al Sicon troviamo il Crai un gruppo privato che controlla il 6,9% del mercato. In un primo tempo Sigma e Conitcoop, che 5 anni fa si erano unite sotto la sigla Cid, dovevano allearsi proprio col Crai. Poi però l'accordo è sfumato. «Il Crai - dice Bianchini, presidente del Cid - ha provato a tornare alla carica quando ha capito che l'unione col Conad stava diventando una cosa seria. Ma noi, visto che in precedenza non ci avevano dato le garanzie che chiedevamo, abbiamo preferito lasciar perdere. Voglio comunque dire che due o tre anni fa, quando erano ancora in piedi gli steccati ideologici, questo accordo col Conad non sarebbe stato possibile».

## Megale (Cgil): la holding metta al bando le risse Dalle Carbonare sull'orlo del precipizio

Pericolo di rottura del fragile equilibrio, tra banche e proprietà, che tiene in vita le aziende del gruppo Dalle Carbonare. Ferma la Fisac di Como (seta) per mancanza di materia prima. Agostino Megale, leader Filtea: «Inaccettabile che scontri di interesse mettano a rischio realtà produttive sane e 5 mila posti di lavoro». Chiesto l'intervento urgente della «task force» di Borghini e del ministro del Tesoro.

GIOVANNI LACCABÒ

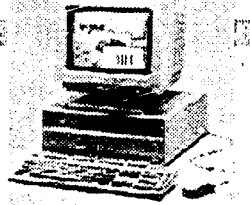
MILANO. La crisi del gruppo Trevitex-Dalle Carbonare è sull'orlo del baratro. La convenzione siglata due mesi con l'egida della Bil tra banche creditrici e la famiglia è nei fatti inoperante a causa dello scontro dentro la holding. Con quale risultato, lo si è toccato pochi giorni orsono, al termine dell'incontro convocato con intento pacificatore da Gianfranco Borghini, presenti i sindacati. Dice Enrico Moroni, segretario nazionale dei tessili Cgil: «Davanti alla task force, ed alle controparti, abbiamo sostenuto l'assoluta necessità di definire in pochi giorni, ossia con la massima celerità, un nuovo piano industriale e finanziario per rilanciare il gruppo. Ma nelle more è necessario che i flussi bancari per finanziare le imprese non siano interrotti. Invece, poche ore dopo l'incontro con Borghini, un'azienda ha dovuto fermare gli impianti, per mancanza di materia prima». La Fisac di Como, 500 addetti, azienda leader della seta. La mancanza di liquidità ha reso impossibile il rifornimento. «Una scelta gravissima», dicono i sindacati che sollecitano il sistema bancario a mettere la Fisac in condizioni di produrre. Il rischio è che l'azienda, leader nel suo

comparto, rimanga in breve senza mercato, in quanto la concorrenza nel settore è molto agguerrita. Nei prossimi giorni si riunisce il coordinamento tessile del sindacato con all'ordine del giorno, nuove iniziative di lotta. Spiega Agostino Megale, segretario Filtea: «Non è ammissibile che per contrasti di interessi tra banche e proprietà vengano messi a rischio 5 mila posti di lavoro e realtà industriali sane. Tra i due litiganti deve intervenire il ministro del Tesoro. Diversamente sarà necessaria la mobilitazione».

A rischio non solo la Fisac, ma molte delle 25 aziende (in totale oltre 5 mila addetti), con una marcata vocazione al tessile. La Fisac per la seta, i cotone, i lana, il filato e oltre 2.500 dipendenti, filature e tessiture della lana, il comparto del finissaggio con Tiberghini, Titanus, Cazzola (Cerca 2 mila). Una scalata nell'ultimo decennio che ha portato il fatturato lordo del 1992 a 680 miliardi, di cui 350 nel cotone, 200 nella lana, 70 la seta e 70 altri comparti. Ma la campagna acquisti non è stata indolore. È costata un accumulo di debiti per 800 miliardi, quasi tutti con le banche (tranne 150 con i fornitori). Nel 1992 la ri-

chiesta di salvataggio, con l'entrata in gioco della Bil (Banca di Investimenti Lombarda) nel ruolo di grande mediatore, con la proposta di intervento finanziario garantito da una convenzione. La quale prevede che il pool bancario trasformi i crediti in azioni (oltre il 50%) per dieci anni. Che con tre membri su cinque (gli altri due spettano alla famiglia dalle Carbonare) le banche diventano determinanti. Che il pool di banche, infine, oltre a consolidare il debito (al 9 per cento fino al 2002), garantisca un canale di finanziamento di 200 miliardi (il canale che, nel caso Fisac, si è improvvisamente inaridito). Ma in realtà - osserva il sindacato - le lungaggini burocratiche (come nel caso Cameli) hanno agito da concausa nel deterioramento industriale. Anche per questo motivo, dice Enrico Moroni, è assolutamente indispensabile che il governo prenda decisamente la guida della crisi aperta tra banche e proprietà. Moroni: «Il sindacato chiede che siano garantite la unicità del comparto tessile del gruppo e la salvaguardia dell'occupazione». Ma ora il rischio della «messa in liquidazione» pende come una insidiosa spada di Damocle. «Se le banche non riaprono subito i canali dell'autiquidante, la prospettiva è il disastro». La settimana prossima, quando verranno rievocate le parti al tavolo della task force potrebbe essere troppo tardi perché - lo ha riconosciuto Borghini - quando un'azienda tessile ferma gli impianti, molto difficilmente riesce a recuperare la sua fetta di mercato, che nel frattempo la concorrenza gli ha «soffiato».

## Informatica Ovunque più tagli del previsto



Informatica a rischio nei primi sei mesi del 1993. Anche Fujitsu, il colosso giapponese di computer, ha annunciato di voler tagliare 6.000 posti di lavoro entro l'anno fiscale 1994-95. La società, che ha già trasferito circa 600 dipendenti presso le sue 120 controllate ed altri 800 nel corso dell'anno precedente, ha registrato nell'anno fiscale concluso il 31 marzo una perdita netta a livello di gruppo di 32,6 miliardi di yen. Quello di Fujitsu è solo l'ultimo caso di una crisi che sembra non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore a rivedere in modo sostanziale le previsioni. Recentemente Ibm ha annunciato che nel 1993 la perdita resterà prossima ai livelli dello scorso anno (due mesi fa intendeva dimezzarla). Da cui non risparmiare neppure quelle società che fino a pochi mesi fa vantavano ancora crescita di fatturato a due cifre e utili considerevoli. Il peggioramento del trend generale del mercato ha così indotto le maggiori aziende del settore